

la forma di uno stivale, ma non deve essere trattata continuamente da ciabattini. (*Rumori*).

Presidente. La facoltà di parlare spetterebbe all'onorevole Della Valle, il quale rinunzia.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovagnoli.

Giovagnoli. Io mi sono iscritto a parlare, quando ho veduto iniziarsi una discussione, che non so secondo quale consuetudine costituzionale l'onorevole Imbriani possa trovare correttissima, trattandosi di un attacco, che segue un semplice e modesto annuncio di programma fatto da un Ministero, secondo me legittimamente e costituzionalmente sorto dalla crisi del 5 maggio decorso.

Io vedo al banco dei ministri uomini, che con la loro attitudine e con la parte presa nella discussione del 4 e 5 maggio, determinarono principalmente quella crisi, che ebbe la sua logica e costituzionale soluzione.

Io non so veramente comprendere perchè la Camera, che l'altro giorno con una maggioranza abbastanza notevole, tanto quanto bastava per formare una maggioranza (*Ilarità*), abbandonava il Ministero precedente e gli negava la sua fiducia, una Camera che per 15 mesi ha atteso che le promesse del passato Ministero si traducessero in atto, non so perchè non dovrebbe attendere oggi che il Ministero, il quale si è presentato a noi (*Oh! oh! — Rumori*) legittimamente e costituzionalmente costituito, possa essere giudicato dalle opere, per vedere se il suo programma sarà in armonia coi fatti, e se le sue parole modeste saranno per avventura oltrepassate dagli atti.

Ad ogni modo, giacchè ho domandato di parlare, mi piace di aggiungere ancora qualche cosa, per rispondere al mio amico Imbriani, che insiste nella sua antica convinzione, per la quale egli solo pensa giustamente, e noi non pensiamo giustamente...

Imbriani. È pertinacia.

Giovagnoli. ...egli solo ama il paese, e noi non l'amiamo. Questo è un modo di giudicare così subbiettivo che assolutamente credo che, se l'onorevole Imbriani, uomo onesto e leale, ci pensa bene, comprenderà agevolmente che a forza di essere subbiettivo finisce per divenire ingiusto. Egli ha parlato di due politiche; una è quella, che è stata seguita da tutti i Ministeri che si sono succeduti, e che per conseguenza ha avuto l'approvazione della Camera

e del paese, ed egli la chiama col nome di politica dinastica; c'è poi quell'altra politica, che egli crede manifestazione della maggioranza del paese e che credo sia la politica dei sogni, che egli chiama politica nazionale. Ora io domando se sia giusto apprezzare in questo modo i sentimenti ed i voti della maggioranza dei suoi colleghi.

Egli ha detto che il Ministero imporrà nuove tasse per seguire quella politica, che a lui sembra cattiva; ora mi permetta, onorevole Imbriani, che io dica che questa sua profezia non si deduce legittimamente dalle parole del presidente del Consiglio; mi permetta che, con tutto l'affetto che gli porto, senza nessuna intenzione d'augurare a lui alcun male individualmente, che io dica: crepi l'astrologo.

L'onorevole Imbriani poi si è lamentato che gli onorevoli Brin e Di Saint-Bon, i quali in passato hanno potuto avere fra loro qualche dissidio, si siano riconciliati; ora io credo che questa non sia cosa, della quale ci dobbiamo rammaricare.

Quanto alle piastre borboniche, che l'onorevole Imbriani dice che servono d'impiastrò a tutti i Ministeri, egli sa, e se non lo sa dovrebbe saperlo, che coteste piastre, delle quali oggi l'onorevole presidente del Consiglio ha annunciato qual uso intende fare, sono state svincolate e non servono più allo scopo, cui prima erano destinate.

Per conseguenza, terminando questo mio breve discorso, dichiaro che per parte mia io attendo all'opera questo Ministero, il quale, dico sinceramente la mia opinione, ispira a me, e credo alla maggioranza della Camera, maggior fiducia che il Ministero precedente. (*Oh! oh! a destra*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallotti.

Cavallotti. (*Segni di attenzione*). Una curiosità ne sveglia un'altra, e quella dell'onorevole mio amico Imbriani ha stuzzicato la mia; tanto più che io penso... (*L'oratore si rivolge verso l'onorevole Imbriani*).

Voci. Forte! forte! Parli alla Camera!

(*Molti deputati si recano vicino all'oratore*).

Presidente. Abbiamo la compiacenza, onorevole colleghi, di prendere i loro posti.

Voci. Ai posti! ai posti!

Presidente. Onorevole Cavallotti, attenda che i colleghi prendano i loro posti.

Cavallotti. ...io penso, dicevo, che il mio